



Parrocchie del *Royale*

Dicembre 2019 - Natale

Viene a cercare il mio cuore

A l di là degli strati di dimenticanza sotto cui oggi tutto cospira a seppellirlo, e in mezzo all'ansia da performance che sembra invadere tutto e tutti (non risparmiando nemmeno i bambini!), il Natale non smette di ricordare a ciascuno di noi che **c'è Uno che non dimentica il desiderio irriducibile del nostro cuore**. Quel desiderio che il mondo vorrebbe far tacere e anestetizzare in mille modi, ma senza riuscirci. Come ha scritto recentemente Michel Houellebecq, il noto scrittore e regista francese, in una lettera pubblica a Bernard-Henry Lévy: «Mi riesce penoso ammettere che ho provato sempre più spesso **il desiderio di essere amato**. Un minimo di riflessione mi convinceva naturalmente ogni volta dell'assurdità di tale sogno: la vita è limitata e il perdono impossibile. Ma la riflessione non poteva farci niente, il desiderio persisteva e devo confessare che persiste tuttora».

Al persistere del nostro desiderio, risponde il persistere di Uno che non si stanca di venire a cercarlo. Come si vede – in un modo assolutamente fresco e nuovo, e che proprio per questo ripropongo nonostante l'abbia già raccontato in diverse occasioni – da un episodio capitato a una maestra poco tempo fa: "All'inizio dell'anno scolastico si è presentata una mamma araba, con il niqab, il velo nero che copre tutto il corpo e che lascia scoperti solo gli occhi. L'imbarazzo di tutti lo si percepiva a pelle e, sinceramente, anch'io ho accusato il contraccolpo per una tale diversità. Nei giorni successivi, nel dialogo con questa mamma per alcune problematiche del figlio, la guardavo negli occhi, anche con una certa tenerezza, volendo andare oltre quell'apparenza così distante da me. Mentre la guardavo, pensavo a **quante volte Gesù ha fatto così con me: mi ha guardato negli occhi ed è venuto a cercare il mio cuore!** Ho iniziato a desiderare di guardarla così anch'io. Ed è accaduto che una mattina, mentre dialoghiamo, lei inaspettatamente ha alzato il velo e mi ha mostrato il suo giovane volto. Ho avuto un



contraccolpo e mi sono detta: «Ma chi sei Tu, Gesù, che quando accadi come memoria in me rendi anche l'altro, così diverso, più libero di essere se stesso e di svelare il suo volto?». E anche il mio alunno inizia a cambiare».

Da che cosa si vede che quella giovane mamma, nella sua diversità, partecipa di ciò che Cristo ha introdotto nella storia? **Dal fatto che comincia ad essere se stessa**. Lei avrà avuto uno stereotipo del cristiano occidentale, così come noi possiamo averne uno di una donna musulmana, ma nessun stereotipo ha impedito che, a un certo momento, lei potesse essere investita da uno sguardo che l'ha fatta sentire libera di essere se stessa, fino al punto di "svelarsi" a quell'insegnante, e quest'ultima potesse stupirsi di lei.

Sì, davvero il Signore viene anche adesso a cercarci... che ci possa trovare ad attenderlo!

Buon Natale!

don Agostino

“Andate e fate discepoli tutti i popoli”

VEGLIA DEI GIOVANI CON L'ARCIVESCOVO

Decisa a partecipare alla Veglia d'inizio anno per i giovani e per gli operatori pastorali, organizzata nella nostra Forania e presieduta dall'Arcivescovo, **mi ero fatta un'idea di come sarebbe stata: una formalità**, uno dei soliti incontri, pochi ragazzi e molti adulti, sempre gli stessi, tanti bei discorsi, poca attenzione, poca vera partecipazione. Ho sperimentato invece di persona quanto le immagini preconcepite e l'influenza di certi schemi comuni, rischiano spesso d'impedirci di guardare quello che accade realmente, e di riconoscerne l'origine; crediamo di sapere già tutto e non siamo disposti a lasciarci stupire da nulla.

Nella realtà, infatti, i ragazzi erano tanti, mescolati a tante persone più adulte e si sono dimostrati inaspettatamente presenti e partecipi. Durante la celebrazione, si è percepita una tensione inconsueta, dalla quale ci siamo ritrovati tutti a farci catturare. È stato sorprendente vedere come, nel percorso di letture, riflessioni, preghiere, salmi e canti, culminato con un lungo e coinvolgente momento di Adorazione, si sia creato un singolare clima di raccoglimento e di condivisione. Confrontandoci al rientro, noi adulti e anche i ragazzi, ci siamo scoperti incredibilmente lieti dell'esperienza vissuta. E non era per niente scontato. Tutt'altro. E non era nemmeno qualcosa che avevamo generato noi. Non siamo stati “bravi” noi.

Quella sera, forse più che in altre occasioni, mi sono resa conto della differenza che fa il riconoscere e accogliere una Presenza e, soprattutto, di quanto un certo tipo di compagnia ci aiuti a farlo.

Il nostro Vescovo, nella sua nuova lettera pastorale dal titolo “Andate e fate discepoli tutti i popoli” sottolinea proprio che **i cristiani sono le persone che hanno scoperto la vera gioia** e la trasmettono a chi li



incontra. “La gioia – afferma – è contagiosa”. È naturale essere attratti da chi vive e trasmette la letizia, voler scoprire il segreto della sua gioia per conquistarla anche per noi stessi. “Un cristiano è un vero missionario proprio quando, avendo incontrato Gesù, ha il cuore pieno di gioia per questo incontro e sente il desiderio di comunicarla agli altri”.

“La Chiesa – dice ancora il Vescovo – cade nella pericolosa tentazione di ridursi a costruire strutture, organizzare feste, impegnarsi in opere sociali ed iniziative culturali, avere voce in capitolo nei temi di attualità. Tutte cose che la nostra società può realizzare anche senza la Chiesa, la quale, di conseguenza, non interessa più perché non ha niente di originale ... si rischia così di vivere anche il servizio in parrocchia con pesantezza e insoddisfazione, senza più entusiasmo ... si impegnano persone e risorse in mille attività, ma **se non traspare un cuore pieno di gioia per Gesù e di entusiasmo nell'annunciarlo tutto resta sterile**”.

Quando infatti perdiamo di vista Chi, nel presente, ci sta facendo in ogni momento ed è l'origine vera di tutto, non riusciamo più a darne testimonianza. La fede è proprio il riconosci-

mento della Sua presenza, che continua ad accadere ora come duemila anni fa. È fondamentale però essere aperti ad intercettarlo nel presente, e questo non è né automatico, né scontato.

È quello che ho sperimentato anch'io. Una volta, sarei stata la prima a pensare che queste siano solo delle belle teorie, poco concrete... se non ne avessi fatto esperienza. **Lo sto vedendo accadere in una compagnia, ogni giorno un po' più numerosa**, di persone provenienti dalle varie parrocchie, fino a poco tempo addietro praticamente sconosciute, che si cercano e creano, con sempre maggiore frequenza, delle opportunità per frequentarsi: dalla partecipazione ai vari eventi organizzati dalle nostre parrocchie, dal comune, dalle associazioni del territorio e non solo, agli incontri di riflessione del giovedì, ai pellegrinaggi, alle celebrazioni. È una compagnia **che non abbiamo creato noi**, ma che fa stare bene noi e sembra riuscire, inconsapevolmente, ad essere uno strumento proprio di quella missionarietà che ci è richiesta in quanto cristiani.

Paola Dordolo

Una casa per te

ORATORIO DEL ROJALE 2019/2020

"Cosa desideri per te dall'esperienza dell'oratorio? E per i bambini che inviteremo a partecipare?"

Queste le domande che don Agostino ci ha posto nell'incontro del 5 ottobre, quando ci siamo riuniti per dare il via a questa stimolante esperienza.

Subito Alessandro ha preso la parola: spera in un'esperienza che lo formi, lo arricchisca e lo aiuti a "smussare" gli spigoli del suo carattere. Anche Margherita desidera maturare, essere più consapevole e determinata. Per gli altri sarà senz'altro **un'occasione per crescere**. Laura poi pensa ai bambini, spera di instaurare con loro un buon rapporto ed essere pronta ad ascoltarli. Invece Lorenzo, più concreto, si chiede se i bambini saranno contenti di quanto ci accingiamo a fare.

A quel punto, il sorridente don Ago-



Una novità di quest'anno, per esempio, sarà il braccialetto personale che verrà consegnato ad ogni bambino partecipante (con il suo nome e il colore della sua squadra), così **che tutti si possano sentire accolti, a casa**. Ma non ci sarà solo questo: anche nuovi canti, nuovi balli e nuovi giochi, ancora più divertenti degli anni precedenti.

Per far sì che tutto questo, però, **non rimanesse solo "una bella premessa"**, abbiamo voluto organizzare al meglio il pomeriggio dedicato all'oratorio. Così, ci siamo divisi in gruppi di lavoro, e **ognuno si è preso un compito** e una responsabilità, secondo il proprio desiderio e inclinazione. C'è chi si occuperà dei balli, chi dei giochi, chi delle attività di accoglienza, chi dei canti e c'è chi organizzerà la merenda, insieme alle tante mamme che ogni volta si offrono nel preparare o portare qualcosa. Sembrava quasi tutto pronto, **ma mancava la cosa più importante**: il "filo rosso", il tema che ci accompagnerà in tutti gli incontri. **Per individuarlo, ci siamo chiesti: "Ma come è nato l'oratorio?"**. A quel punto, il dilemma della scelta del tema è svanito all'istante e abbiamo deciso mettere a tema la storia di San Giovanni Bosco che, con amore, dedizione e determinazione, è riuscito "mattone

su mattone" a creare questa grande iniziativa che, dopo circa 170 anni, è ancora viva e "protagonista" nelle nostre parrocchie.

Per concludere, noi animatori – Lorenzo T., Laura, Alessandro L., Marta, Mattia, Cristina, Lorenzo S., Margherita, Elena, Alessandro M., Chiara, Ester, Annalisa e tutti quelli che vorranno provare la gioia di esserlo – ci teniamo ad invitare all'oratorio tutti i bambini del Rojale, per vivere bei momenti e divertirsi insieme a noi. Vi aspettiamo!

Marta Del Fabbro



stino, rapito dal nostro entusiasmo e della nostra motivazione, ci pone un altro quesito: "Se è questo quello che desideriamo, come potremo soddisfare questo desiderio per noi stessi e per i bambini?". Sono molte le proposte che, in poco tempo, permettono a don Agostino di riempire le pagine della sua agenda: alcune s'ispirano alle esperienze passate, altre invece sono originali e fresche.





Prime Comunioni 2019 - Reana



Prime Comunioni 2019 - Qualso



Cresime 2019 - Reana

ABBONAMENTO A "LA VITA CATTOLICA"

Il settimanale diocesano si è profondamente rinnovato nei contenuti e nella grafica, nell'attenzione ai paesi e alle parrocchie e merita di essere preso tra le mani e valutato per ciò che è: una fonte credibile di notizie del territorio e un validissimo cordone ombelicale che ci unisce alla vita dell'Arcidiocesi, gli impegni e il magistero dell'Arcivescovo, le iniziative e gli appuntamenti dei diversi Uffici e nei diversi settori diocesani.

Pensiero fresco, controcorrente quel tanto che è necessario, curioso delle cose belle, amante delle storie che fanno ricca la nostra comunità.

COSTO DELL'ABBONAMENTO 60 € – in omaggio il bellissimo "Lunari furlan" 2020

Occorre imparare dalla realtà

LA GIORNATA D'INIZIO ANNO PASTORALE A PRAGLIA

A fine estate, prima di incominciare il nuovo anno pastorale, don Agostino ha proposto a tutti i parrocchiani una giornata da passare insieme. Il programma prevedeva: la mattina all'Abbazia di Praglia e poi nel pomeriggio una visita alla Basilica di S. Antonio a Padova. Così, sabato 12 ottobre, siamo partiti in corriera. Eravamo un bel gruppetto, allegri e felici di stare insieme. C'erano persone provenienti da tutte le parrocchie del Rojale.

L'Abbazia di Praglia, che si trova ai piedi dei colli Euganei, ha una storia lunga molti secoli e ancora oggi è animata da una comunità monastica ispirata alla Regola di San Benedetto. La tradizione benedettina dà molta importanza alla sacralità dell'ospite, che porta con sé conoscenze ed esperienze diverse e che, tanto più è povero e debole, tanto più è a immagine di Cristo. Anche noi siamo stati accolti proprio secondo la Regola di San Benedetto.

Padre Biagio, dandoci il benvenuto, ci ha fatto sentire subito a casa e poi, con semplicità e precisione, ci ha guidato all'interno del Monastero. **Con lui abbiamo scoperto la bellezza di questo luogo**, ci ha spiegato la vita dei monaci, come vivono, e ci ha accompagnato a vedere i quattro chiostri interni, molto belli, con il giardino ben curato, dove i monaci coltivano anche piante officinali, che poi trasformano in medicinali e decotti secondo antiche ricette. Il chiostro è proprio un posto speciale: la bellezza dei portici che danno la sensazione di protezione, il giardino anche se piccolo mette in comunicazione con la natura e poi se alzi gli occhi c'è un pezzettino di cielo che sembra guardi proprio solo te.

Padre Biagio ci ha fatto anche da "guida spirituale". Diceva: **"Occorre imparare dalla realtà, sen-**



za fermarsi alla forma esteriore, ma fino a coglierne il contenuto".

Per aiutarci a capire, ci ha spiegato alcune delle simbologie che si trovano nelle incisioni sugli scranni del refettorio. Per esempio, il riccio della castagna: è pungente e difficile da toccare, ma nasconde all'interno un frutto tenero e dolce; questo per dire di non soffermarsi alle apparenze delle persone. Un altro esempio è stato quello dell'insetto che punge un frutto: il buchetto che fa è molto piccolo, quasi invisibile, ma questo basta per far marcire l'interno del frutto, così come una piccola parola o azione non corretta può fare del male al cuore di qualche persona. Con la sua serenità ed esperienza, padre Biagio ha saputo dirci le parole giuste per portarci ad una riflessione sulla nostra vita e interrogarci sui comportamenti che abbiamo verso le persone che incontriamo nella nostra quotidianità. Anche Paolo, un amico invitato da don Agostino, ci ha parlato della sua esperienza: da molti anni assiste la sorella malata, con serenità ed amore.

Mi ha colpito quando ha parlato dei suoi amici che, nei momenti più difficili, sono sempre disposti a dargli un aiuto e nei momenti liberi lo ac-

colgono facendogli passare alcune ore in amicizia ed allegria.

Dopo un buon pranzo in un locale dei colli Euganei, siamo scesi alla Basilica di S. Antonio, dove ci aspettavano degli amici che ci hanno portato la loro testimonianza. Giovanni, che ha cambiato la sua vita rinunciando a un impiego in banca per collaborare con una cooperativa che dà lavoro a detenuti, offrendo loro un'opportunità per sentirsi utili, per gli altri e per se stessi. Alcuni di questi detenuti lavorano fuori dal carcere, in particolare Antonio, che in poco tempo diventa amico di Giovanni e della sua famiglia; la moglie lo accoglie in casa senza far pesare il grave passato e Antonio diventa amico anche dei suoi tre figli.

Altri due amici di Giovanni raccontano la loro esperienza, cominciata proprio durante una cena, durante la quale Giovanni aveva chiesto loro di andare a trovare Breda, un ragazzo che aveva iniziato un percorso di riabilitazione, ma che un giorno aveva combinato un guaio ed era stato trasferito nel carcere di un'altra città, a regime più severo. Gli amici di Giovanni accettano, anche se per loro è una cosa molto strana,



non essendo mai entrati in una prigione. Inizialmente, non è stato un percorso facile, ma con l'aiuto del cappellano del carcere riusciranno a portare qualche miglioramento

alla vita delle persone che vivono in quel carcere.

Loro stessi si sono meravigliati, come noi, di come accadano queste cose: da una cena in compagnia

sono riusciti ad aiutare quel ragazzo e, insieme a lui, a migliorare le condizioni di tanti altri detenuti. Ascoltando questi ragazzi, mi ha colpito molto come hanno accettato con generosità quello che è stato proposto loro, anche se erano situazioni a cui non erano "preparati". Mi piace molto la loro semplicità e voglia di raccontare questi avvenimenti, ed è quasi un invito per tutti noi ad essere pronti a riconoscere ed accettare situazioni inaspettate, che possono cambiare i nostri programmi.

Elda Sicuro

QUALSO

Domeniche d'argento

PER RICORDARCI CHE NON SIAMO SOLI

Da alcuni mesi a Qualso si è formato un **centro di aggregazione per anziani**, nato dal desiderio di alcune persone di fare qualcosa per loro e per chi ne sente l'esigenza.

Prendendo esempio dalla già esistente iniziativa di Reana, dopo un incontro presso il suddetto centro e presa visione di come questo si sviluppava positivamente, alcune di noi si sono mobilitate per portare questa iniziativa anche a Qualso.

Non si può nascondere che inizialmente ci sono state delle difficoltà, superate facilmente grazie al sostegno del comune di Reana, nella persona dell'assessore Attilia Marcolongo e grazie alla piena disponibilità del parroco don Agostino, che ha concesso l'uso della sala dell'ex canonica in via Buess.

Ci è parso bello chiamare questo progetto "Le domeniche d'argento" e aprirlo a tutte le comunità del Rojale, cioè a tutti coloro che vogliono trascorrere, nel pomeriggio della domenica, un paio d'ore in serenità, con il gioco della tombola e delle carte, con incontri di cultura e tradizioni, oppure con passeggiate

nella natura. Come spesso succede in tutte le cose nuove, all'inizio regnava un po' di titubanza e timore in noi per la buona riuscita, ma la partecipazione e il numero sempre crescente di persone, hanno dissolto ogni ombra di dubbio.

Tutto ciò significa vivere in comunità e **condividere un po' di se stessi e del proprio tempo** con gli altri. Certo, questi momenti insieme non ci risparmiano le preoccupazioni e i problemi della vita che ognuno di noi ha, ma è bello sentire lo scambio di esperienze ed è altrettanto bello vedere il sorriso sul volto di tutti. **Ci ricorda che non siamo soli.**

Allora, davanti a ciò, si capisce che non servono grandi cose, ma nella semplicità del ritrovarsi, si avverte che "qualcosa" di più di noi è "in" mezzo a noi.

Quindi sorge una domanda: "Ma davanti a questa realtà, chi ne è il fautore?". E capisci che non siamo noi, ma che la messa in opera, cioè la prima pietra, la depone sempre Lui. Infatti, è Lui che ci fa scuotere da un certo assopimento e, prendendoci per mano, ci guida nel cammino verso il bene. E questo si vede anche dalla gioia che proviamo nello stare insieme, durante questi incontri.

Paola Sacchetto



Il sorriso di Lucia

NEL RICORDO DI UN CARO AMICO

I 27 ottobre scorso, alla Messa delle 18, nel santuario di Ribis, eravamo in moltissimi a ricordare Lucia Plazzotta, nel trigesimo della sua morte. È stato un modo per testimoniarle la nostra gratitudine per tutto il bene che ha fatto, sorridendo e in silenzio.

Era arrivata nella casa degli oblati a Ribis nel 1954 "provvisoriamente". Ha passato tutta la vita accanto a suo fratello don Agostino e agli altri oblati. Per lei erano tutti fratelli e molti di più che fratelli.

Loro partivano per i diversi compiti a cui, l'arcivescovo li chiamava, lei li accompagnava sempre più consapevolmente, con amore e preghiera. Al ritorno la ritrovavano con il sorriso sulle labbra, pronta a rispondere con premura al bisogno di trovare una casa accogliente, per ripartire ritemprati verso nuovi impegni. Aveva trovato in questo il senso più profondo della sua vita, che non perdeva mai di vista.

Non era facile vivere e servire una comunità di dieci preti, completamente diversi, con tutti i pregi e i difetti di persone adulte che però vogliono stare insieme per un progetto di servizio alla diocesi.

Viveva evidentemente con sofferenza i momenti di difficoltà, ma sapeva aspettare che la



bufera passasse e ritornasse il sereno.

Credo che le piacesse molto una frase di papa Giovanni, che citavo spesso (ma purtroppo senza praticarla troppo) nel suo discorso di addio ai bulgari: "Non mi sono mai chinato a raccogliere qualche sasso gettato da qualcuno sul mio cammino". La definiva molto bene. Era così con tutti. Apriva la porta a quelli che venivano con un sorriso. Ed è questo il ricordo che tutti conservano di lei. Il giorno della sua morte, una persona che l'aveva vista una volta sola mi ha detto: "**Quello che ricordo di lei, è il suo sorriso.** L'ho goduto una sola volta, ma mi è rimasto nel cuore". **Alla base di tutto, c'era una fede profonda**, nutrita di preghiera.

Il Santuario di Ribis era la sua seconda casa. La si trovava in

preghiera silenziosa o attenta, che tutto fosse accogliente e in ordine. Continuava in questo a far crescere quello che veniva dalle sue radici: suo papà, che era stato per una vita sacrestano della parrocchia di Cercivento, era un uomo di fede profonda, che aveva testimoniato con la moglie per trasmetterla ai figli. Lucia ne era consapevole. Continuava quella testimonianza.

Non era una fede facile. I dubbi, tante volte la scuotevano fino alle fondamenta. La faceva tremare soprattutto il dolore degli altri. Si domandava: "Perché Signore?". Era una domanda che la faceva soffrire molto.

Cercava e chiedeva aiuto per una risposta che superava le nostre forze, con umiltà e solo quando non ne poteva più. Non si ribellava, perché non sapevamo risponderle e continuava ad andare avanti sorridendo, nel buio della fede.

Negli ultimi quaranta giorni in ospedale ringraziava tutti fino a quando ha avuto un filo di voce. La ricorderemo insieme così, per ringraziarla della sua vita piena e umile.

Crediamo che continuerà ad essere con noi con il sorriso di sempre, anzi molto più intenso.

don Oscar Morandini

Un valore aggiunto

INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO CAPANNONE PARROCCHIALE

È sorprendente vedere come tradizione e rinnovamento possono convivere e combinarsi, dando vita a qualcosa di bello e significativo.

Il 16 Agosto la Comunità di Rizzolo, assieme a tanti amici e concittadini del Rojale e non, si è riunita per dare il via alla tradizionale festa agostana in onore del patrono San Rocco, cogliendo anche l'occasione **per inaugurare il rinnovato capannone ex-bocciodromo** adiacente all'area festeggiamenti.

Questa costruzione, nata nel 1968, era originariamente una struttura ad uso sportivo e ospitava 4 campi per il gioco delle bocce, che all'epoca era molto in voga. Negli anni, cessata l'attività sportiva, è stata oggetto di una regolare ma minima attività di manutenzione ordinaria, ma non di manutenzioni straordinarie o di adeguamenti sostanziali. Per motivi di salute e di sicurezza, e per effetto delle nuove normative in materia urbanistica e di pubblico spettacolo, si era reso necessario un importante intervento di ristrutturazione della costruzione, attribuendole anche una nuova destinazione d'uso. I lavori sono stati possibili grazie alla concessione di **tre contributi regionali** per un totale di Euro 115.000, erogati per lavori urgenti di bonifica e messa in sicurezza della struttura. Si è quindi provveduto a rimuovere la copertura in eternit, a smontare e riadeguare le parti metalliche, a realizzare fondamenta adeguate, una nuova copertura e la pavimentazione.

Quella che è stata realizzata, però, è solo **la prima fase di un progetto più ampio**. L'intenzione, infatti, sarebbe non solo di mettere in sicu-



rezza la struttura, ma di creare in futuro una struttura chiusa, completa di servizi, cucina e spazi adeguati, da utilizzare per lo svolgimento di varie attività parrocchiali e di aggregazione. È davvero importante, infatti, che le nostre parrocchie abbiano delle strutture adeguate a disposizione per creare delle occasioni di incontro, soprattutto per bambini, giovani e famiglie. Per questo, si è deciso di dare alla progettazione un'impronta diversa, predisponendo tutto il necessario per permettere la realizzazione delle fasi successive, che saranno realizzate quando ci sarà l'adeguata disponibilità finanziaria. Ad esempio, le fondamenta sono state dimensionate in modo più importante, per sopportare il peso delle future pareti di tamponamento; per lo stesso motivo è stato predisposto, sotto alla pavimentazione, il vuoto sanitario previsto dalla vigente normativa; contestualmente sono stati predisposti tutti gli impianti – elettrico, idraulico, gas e scarico. Sono stati anche creati punti di allacciamento lungo tutto il perimetro e in diversi punti all'interno, per rendere la struttura polifunzionale



e versatile per le diverse situazioni. Ovviamente, per realizzare questi interventi supplementari, **è stato necessario attingere anche a fondi preesistenti della Parrocchia**, comprendenti anche i proventi della sagra degli anni precedenti, per un ulteriore importo di circa Euro 45.000.

Realtà industriali ed artigianali e professionisti locali hanno progettato e realizzato l'opera, con la supervisione e la collaborazione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e della Commissione appositamente costituita per seguire i lavori. Ma **un contributo fondamentale è stato quello del gruppo dei volontari paesani e non** che, con la loro costante presenza, dedicando tempo, energie ed impegno, hanno fatto sì che l'opera fosse portata a termine, mantenendo i tempi programmati e l'alta qualità del risultato, riducendo al massimo i costi e dimostrando come, unen-

do le forze e collaborando per uno scopo comune, si possano ottenere risultati davvero importanti.

Oggi, infatti, abbiamo a disposizione una struttura collaudata e antisismica di classe d'uso 3, cioè adeguata per l'utilizzo anche in caso di calamità naturali. Queste caratteristiche hanno fatto acquisire all'opera un'utilità collettiva, che supera i confini della comunità di

Rizzolo, rappresentando **un valore aggiunto per tutto il territorio del Rojale**.

Questo nuovo spazio aggregativo è situato nel punto nevralgico delle attività della nostra parrocchia e abbiamo ritenuto quindi opportuno posizionare in questo contesto, all'interno di un angolo verde ideato per ingentilire le linee essenziali della struttura, anche la scultura

che è stata donata alla Parrocchia di Rizzolo dal Circolo Culturale "Il Faro". Si tratta di una scultura di Mohamed Bouaziz dal titolo "Un eterno abbraccio", facente parte del 22° Simposio di scultura. Quale mezzo migliore per trasmettere quel messaggio di accoglienza che desideriamo offrire?

Federico Bertoni

L'arrivo di don Gordian

Come scorrono veloci i giorni! Sembra ieri che abbiamo festeggiato assieme a don Gordian – il nostro nuovo vicario parrocchiale, che ha preso il posto di padre Andrea – il suo arrivo tra di noi. È stato sicuramente un periodo molto impegnativo e laborioso per lui. In questi mesi si è buttato a capofitto nello studio della lingua italiana, che per lui era pressoché sconosciuta, facendo grandi progressi nella comprensione e apprendendo, di giorno in giorno, l'uso appropriato delle nostre complesse forme grammaticali e i vocaboli, la pronuncia, i tanti modi di dire. Si è perfino spinto a sperimentare alcune battute in friulano, attirandosi la simpatia di tutti con la sua semplicità e il suo sorriso sempre pronto. Una nuova terra, un diverso clima, abitudini insolite, tanti volti nuovi ... tutto da imparare, insomma.

In questo percorso è stato importante per lui avere una base d'appoggio, una "famiglia" alla quale tornare la sera. Per alcuni mesi i padri Oblati lo hanno accolto tra loro, nella loro casa a Ribis, e lo hanno sostenuto nella sua routine di ogni giorno, con la loro presenza e vicinanza. Ma, infine, era arrivato il

momento di lasciare "il nido". La canonica di Valle è stata la scelta più naturale: di nuovo libera, in ottime condizioni, in una posizione ideale per permettere gli spostamenti, quasi fatta su misura per lui.

I volontari del paese si sono subito dati da fare, per rendere la canonica ancora più accogliente. Gli scurettili di tutte le finestre sono stati rimessi a nuovo, gli interni sono stati ritinteggiati e sono state fatte alcune piccole manutenzioni. Tutto è stato ripulito da cima a fondo, creando un ambiente ospitale e confortevole. E così, nei primi giorni di Novembre, don Gordian ha preso armi e bagagli e si è trasferito in via definitiva nel suo "nuovo paese". Una piccola parrocchia, quella di Valle, nella quale lui già aveva instaurato delle relazioni, avendovi svolto regolarmente, fin da subito, le varie celebrazioni. La benedizione delle famiglie, intrapresa in questo ultimo periodo, è stata poi un'ulteriore occasione per entrare in contatto anche con tante persone nuove.

È cominciata così per don Gordian una nuova fase di questa sua esperienza lontano da casa, da vivere in maggiore autonomia, ma con



la certezza della presenza di tanti parrocchiani, di Valle e dell'intero Rojale, sempre pronti ad affiancarlo e a sostenere il suo compito in mezzo a noi.

Paola Dordolo

Un nuovo inizio

IL PRANZO PAESANO PER LA FESTA DELLA MADONNA DELLA MISERICORDIA

In occasione della ricorrenza della Madonna della Misericordia, nella cornice del parco parrocchiale, si è svolto in un clima conviviale e di festa il pranzo della comunità di Vergnacco.

Il desiderio di creare **qualcosa di nuovo si respirava nell'aria** sin da subito, alle riunioni ed agli incontri preparatori. Nelle giornate precedenti alla domenica del 13 ottobre, giorno in cui di buon mattino il gruppo organizzatore si è ritrovato per completare gli ultimi dettagli prima della celebrazione della Santa Messa, si è curato l'allestimento dell'area festeggiamenti e la preparazione di intrattenimenti ed addobbi utili alla buona riuscita della festa.

La celebrazione eucaristica, presieduta da don Agostino ed accompagnata dal coro del Rojale, è stata un rinnovo dell'affetto del nostro popolo per la Vergine Maria ed un momento di riflessione ed incontro. Al termine della Santa Messa il **coro del Rojale** ha omaggiato i presenti con un breve concerto tratto dal proprio repertorio: una lieta parentesi con un'eccellenza del Rojale!



La giornata è proseguita nell'area parrocchiale con l'aperitivo di benvenuto, preparato dalle volontarie del paese e ha visto susseguirsi il pranzo comunitario e l'estrazione della lotteria di beneficenza, ricca di omaggi gentilmente offerti da privati ed aziende locali. Il tempo clemente e lo spirito di amicizia hanno

concesso di vivere **una splendida giornata in compagnia**.

Un buon epilogo si è ottenuto con l'iniziativa, caldeggiata dalle mamme di Vergnacco ed abbracciata in blocco dal gruppo organizzatore, con la quale è stata promossa **una raccolta fondi** destinata all'acquisto di giochi ed attrezzature per bambini, che ci auguriamo possano trovare una collocazione all'interno del parco parrocchiale.

Questo progetto, inizialmente finanziato con proventi ricavati dalla vendita di dolci preparati dalle parrocchiane, consentirà a molti giovani e bambini di trascorrere e condividere momenti di gioia e serenità in un luogo protetto, tranquillo e gradevole.

Nuove proposte ed iniziative di aggregazione, **promosse dal gruppo festeggiamenti**, continueranno nei mesi a venire; confidando nel rafforzamento delle sinergie instaurate ed auspicando un coinvolgimento di nuove idee e progetti.

Michele Venuti



Festa coi nonni!

Anche quest'anno, in occasione della giornata dedicata ai nonni, la Scuola materna San Giuseppe di Qualso e i suoi allievi hanno invitato tutti i nonni a condividere una giornata a scuola. **I bambini erano visibilmente emozionati** e si sono impegnati a cantare alcune canzoni per i propri nonni. Al termine dell'esibizione, si è fatto merenda tutti insieme, in **quell'atmosfera "speciale" che solo il legame nonno-nipote sa regalare**. Ma una domanda sorge spontanea:



Si tratta di una festa solo retorica, una delle tante, oppure i nonni sono veramente una colonna portante del nostro mondo, tante volte così problematico? **Una presenza di cui non possiamo fare a meno?** La risposta è densa di implicazioni. Tenteremo di rispondere nello spazio di questo articolo, ma ci vorrebbe un lungo trattato. Non è forse vero, tanto per incominciare, che viviamo **in un mondo in cui tutto va di corsa** e dove è difficile fer-

marsi un po' a riflettere? Ebbene, gli unici ad andare piano, a disporre liberamente del loro tempo, sono i nonni. Vuoi una risposta serena e tranquilla a un tuo problema? Vuoi un rifugio di pace e di calma? Non ti resta che rivolgerti a loro! Loro hanno pazienza e sono sempre disponibili con una buona parola. Sono capaci di risolvere i problemi dei grandi e quelli dei bambini. E poi chi è in grado di raccontarti

vecchie storie, racconti e i giochi del passato? Loro sanno trasportarti verso le tradizioni, i ricordi, le filastrocche di una volta. Ecco, questi sono solo alcuni accenni che ci aiutano ad apprezzare quel **tesoro prezioso** che sono i nonni e che, con la piccola festa che abbiamo organizzato, abbiamo cercato di valorizzare. Viva i nonni!

Maestra Anna Zamburlini

NUOVE INIZIATIVE

Numerose iniziative vengono sempre pensate alla materna di Qualso, per il desiderio di sostenere le famiglie, e il personale educativo, nel difficile ma entusiasmante compito di crescere i bambini. Con questo scopo sono state organizzate diverse iniziative. Alcune mattine le insegnanti hanno potuto usufruire della consulenza della dott.sa Caterina Navarra, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva, che ha osservato le dinamiche all'interno di una sezione e ha organizzato, in collaborazione con le maestre, **un percorso per aiutare i bambini ad "ascoltare" le proprie emozioni** e trovare alcune soluzioni nella gestione dei momenti di criticità. Ogni martedì mattina la dott.sa Navarra è presente a scuola nello sportello di ascolto rivolto anche ai genitori. Inoltre, sono stati realizzati degli **incontri serali di discussione aperta**, sempre rivolti ai genitori dei nostri bambini, e presieduti sempre dalla psicologa. Per il prossimo anno si terrà un incontro, il 3 febbraio 2020 alle 18.00, con la dott.sa Fabrizia Iervese, sociologa e counselor (già nostra gradita ospite) che parlerà sul tema: "La magia delle parole".

Maestra Anna Croppo

I bambini, nati nel 2017 e nel 2018, potranno accedere alla scuola dell'infanzia, con annessa la sezione primavera (sezione dedicata ai bambini di 2 anni). Invitiamo gli interessati a farci visita, per ricevere tutte le informazioni sulla nostra scuola, **SABATO 7 DICEMBRE 2019, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 18.00** e **VENERDI 10 GENNAIO 2020, DALLE 17.00 ALLE 19.00** (previo appuntamento telefonico, allo 0432851833). Troverete tutto il personale educativo a disposizione, per illustrarvi gli spazi e i numerosi progetti che vengono realizzati nella nostra scuola. Le iscrizioni saranno accolte fino al 28 febbraio 2020 o comunque fino ad esaurimento posti.

“La casa di Tino”

PERSONE, NON AMMALATI DA COMPATIRE

Nel settembre del 2017 è stata inaugurata nella frazione di Vergnacco “La casa di Tino”, residenza che accoglie persone con demenza senile e Alzheimer, e alcuni mesi fa ho avuto l’occasione di conoscerla più da vicino grazie alla disponibilità e accoglienza di Lilliana, l’attuale referente della struttura.

Questa particolare e innovativa realtà si è concretizzata grazie alla donazione dell’immobile da parte della famiglia Chiandetti all’associazione Onlus “Vicini di Casa”, proprio con l’obiettivo di dare risposta ad uno specifico bisogno sempre più diffuso sul nostro territorio.

È una piccola realtà che ospita nove posti letto, ma è funzionale. La distribuzione delle risorse umane (quattro operatrici socio sanitarie, due assistenti famigliari e una coordinatrice) fa sì che si crei quasi un rapporto 1:1 che permette di dare puntuale risposta a ogni necessità, perché ogni ospite è a sé stante e la patologia stessa si manifesta con diverse sfaccettature.

Ci sono poi parecchi volontari anche di altre parrocchie, quella di San Domenico, che con la loro presenza settimanale forniscono un piccolo, ma significativo contributo: passeggiano con gli ospiti, parlano con loro, comunicano con loro, li rendono partecipi della vita esterna e li richiamano alla realtà. Queste azioni sono fondamentali specialmente in questa patologia ove ad un certo punto si vive di ricordi, specialmente del passato, e si fatica a riconoscere quale sia il presente e a restarvisi agganciato.

La Casa di Tino è condotta davvero come una casa, perché non ci sono orari prestabiliti per le visite.

La presenza dei familiari non ha regole stringenti, se non quelle del rispetto degli altri ospiti e del bene comune, e non c’è personale esterno che si occupa della cucina piuttosto che delle pulizie, ma ogni attività viene svolta dagli stessi operatori senza distinzioni, a parte il titolo di studio, o gerarchie, perché il coordinamento avviene sulla base del reciproco aiuto dal momento che tutte qui sono presenti e si adoperano per lo stesso identico motivo.

Nonostante sia una realtà giovanissima, a livello di organico, in questi due anni sono già avvenuti dei cambiamenti al fine di offrire un servizio stabile e sempre più professionale, ma non impersonale. Ad esempio, è stata introdotta la

CASA DI TINO

Progetto innovativo di casa-famiglia nato per dare la possibilità ad alcune persone non autosufficienti di convivere insieme in un ambiente attrezzato e organizzato, con l'aiuto di assistenti alla persona e con il coordinamento di un referente qualificato.

Offre inoltre soluzioni di assistenza personalizzata, anche per brevi periodi e/o per fasce orarie da concordare in base alle necessità individuali.

VIA MICONI
DICASA

Via Miconi, 16 - 33010 Vergnacco (Ud) - tel. 0432.1844224

figura del fisioterapista, presente due volte a settimana e inquadrato dagli ospiti come “*Tu, tu seschel che mi fas lavorà!*”; c’è l’intenzione di rendere fissa la presenza dell’apparato infermieristico e di inserire la figura dell’educatore professionale per una riabilitazione a livello sensoriale, atta a riprendere e a mantenere gli aspetti cognitivi, le abilità motorie e del linguaggio. Sono previste migliorie anche dal punto di vista estetico-funzionale che riguardano l’esterno della struttura poiché la ghiaia del giardino si è rivelata essere un impedimento soprattutto per le carrozzine. È in essere pertanto un progetto che permetterà sia ai “bipedi” che ai “motorizzati” di potersi muovere agevolmente all’esterno attraverso un percorso ad hoc ornato anche da alcuni alberi donati dalla forestale di Reana.

Sin dalle prime parole con Lilliana, comprendo che il tentativo di alleviare la famiglia dalle cure complesse di un parente infermo viene perseguito attraverso il coinvolgimento della famiglia stessa, che diviene un prezioso supporto. In questo modo, l’idea di “abbandono”, che spesso si crea e genera sensi di colpa, qui non c’è; anzi, si realizza uno speciale connubio. Mi spiega che questa patologia rende i cambiamenti tipici del corso di vita e dell’età particolarmente profondi ed evidenti. Ad esempio l’individuo si trova ad agire comportamenti inadeguati, insoliti, violenti che suscitano nel familiare un senso di disorientamento, incomprensione, distacco, angoscia. Sono previste allora delle riunioni, per aiutare a comprendere che tutto questo è assolutamente normale e che non bisogna crearsi dei vuoti interni, talmente grandi da colmare con i sensi di colpa, ma bisogna saper chiedere aiuto. Azione diffi-

cile questa, dal momento che siamo cresciuti con l'idea che quell'istituzione sempre presente e soprattutto sempre in grado di risolvere ogni problema è la famiglia, e se si chiede aiuto all'esterno significa che questa ha fallito. Allora se il proprio padre comincia a perdere la memoria, oppure la propria madre si alza dal letto e non sa più dove si trova, il primo passo è rivolgersi al proprio medico, figura decisiva in grado di facilitare e indirizzare la famiglia che, proprio per quanto suddetto, difficilmente chiederebbe aiuto rivolgendosi al Distretto piuttosto che all'Assistente Sociale di riferimento.

Concludo con alcune immagini e parole per me suggestive e che desidero condividere: durante il tempo trascorso alla Casa di Tino, ricordo Lilliana e le altre operatrici incontrate, Cecilia, Maria, Manuela, sempre sorridenti, accoglienti e attente verso gli ospiti della casa. Questa inclinazione mi spiega Lilliana deriva dal fatto che lei, come **tutte le ragazze qui dentro amano il proprio mestiere** - perché di fatto: "è un lavoro che adori o detesti, che ti chiede di saper gestire anche le tue emozioni e i tuoi impulsi perché altrimenti ti logorano.

Uno degli obiettivi perseguiti ad

esempio è mantenere gli ospiti attivi e se subentri in modo troppo brusco si perde il punto di vista principale. È necessario allora avere calma e pazienza, sapersi fermare e riadattare. Ed è **indispensabile avere rispetto**, poiché non ammetto la mancanza di rispetto né dai parenti, né fra le mie colleghe, né da nessuno.

Abbiamo di fronte esseri umani che malgrado tutto hanno una coscienza, hanno un cervello e lo sanno usare molto bene. Sono persone, non ammalati da compatire".

Noemi Ascari

Centro aiuto alla vita

A GEMONA UN SOSTEGNO CONCRETO PER LE PERSONE BISOGNOSE

Sabato 25 maggio, assieme alle amiche del gruppo "Mantine d'Oro", siamo state a Gemona al Centro Aiuto alla Vita, per portare i soldi raccolti dalle generose persone del Rojale.

Sono rimasta sorpresa nel vedere come il bene in mezzo a noi possa esistere, anche se spesso non ne siamo consapevoli. I volontari del territorio di Gemona si spendono per il prossimo e, facendo squadra, riescono a risolvere o alleviare tanti problemi che affliggono la vita quotidiana di molte persone.

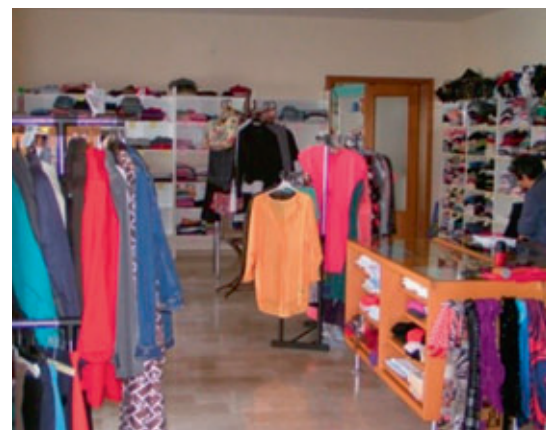
Ogni sabato si ritrovano volontari di diversi gruppi (Caritas, No Sta Strassà e Centro Aiuto alla Vita) per supportare persone bisognose di

aiuto, sia nel corpo che nello spirito, e così uniti cercano di dare una mano concretamente.

La Caritas fornisce mobili, cucine, letti, armadi, ecc. Il Centro Aiuto alla Vita, invece, offre colloqui con le mamme ed aiuto per i bisogni delle loro creature, anche per le future mamme che sono in difficoltà.

Il Centro è **una fonte di ascolto ma anche di aiuto concreto**. "No Sta Strassà" è situato a fianco della Chiesa di S. Antonio, ha dei locali adibiti a negozio e provvede utensili per la casa, pentolame, ma anche valigie, scarpe, borse, tovaglie, coperte e vestiario - tutti di seconda mano e recuperati.

Il servizio fornito da questo centro



va oltre la semplice gestione dei materiali di recupero. L'ordine e la cura con cui vengono esposti gli oggetti e la richiesta di una piccola somma di denaro a chi li acquista preservano la dignità di chi, nel bisogno, si rivolge a questa struttura. Il ricavato viene utilizzato per sostenere ulteriormente le associazioni coinvolte.

Sono rimasta davvero colpita da quello che ho visto e mi piacerebbe molto se anche nel mio territorio ci fosse un simile servizio, supportato dal lavoro di squadra dei volontari.

Luigina Zatta



LA RAGAZZA CHE NON SAPEVA INGINOCCHIARSI

ETTY HILLESUM

MIDDELBURG 1914 – AUSCHWITZ 1943

dal 28 marzo
al 5 aprile 2020

REANA DEL
ROJALE

Sale Parrocchiali di Qualso

basata sulla mostra della
Fondazione Meeting di Rimini
"Il cielo vive dentro di me"

Mostra
organizzata da: PARROCCHIE
DEL ROJALE

Con il
patrocinio di:



 CrediFriuli
CREDITO COOPERATIVO FRIULI

 40  rimini mee(t)ing 2019

Ritiro di Avvento

Domenica 8 dicembre, nel pomeriggio, ritiro di Avvento per tutte le comunità parrocchiali del Rojale. Incontro di riflessione e preghiera nella cornice del Santuario di Castelmonte.

Concerti di Avvento in Chiesa

4ª Edizione dei "Concerti d'Organo Post-Missam", in ricordo di S.E. Mons. Alfredo Battisti

Venerdì 6 dicembre ore **20.30** Chiesa di Cortale

Domenica 15 dicembre ore **11.45** Chiesa di Rizzolo

Sabato 21 dicembre ore **20.30** Chiesa di Zompitta

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

DOMENICA 8 DICEMBRE alle ore **10.45** nella chiesa di Reana, tutti i bambini sono invitati, con le loro famiglie, a portare la **statuina del Bambin Gesù** del proprio presepe che verrà benedetta dal Parroco durante la S. Messa. Alla celebrazione saranno anche distribuite le scatoline "salvadanaio" destinate a raccogliere le offerte per i bambini poveri del mondo. Le scatoline verranno deposte ai piedi di Gesù – come fecero i Re magi con i loro doni – durante la S. Messa dell'Epifania del **6 Gennaio, alle ore 11.00**, nella chiesa di Rizzolo.



Presepe a Rizzolo

Domenica **22 dicembre alle ore 17.00** ritrovo davanti alla chiesa parrocchiale e passeggiata fino al Tempietto ai caduti, sulle note natalizie della Banda Cittadina di Tricesimo, per l'inaugurazione del tradizionale presepe. Seguirà un momento conviviale.

Il presepe sarà visitabile **dal 23 dicembre al 19 gennaio**, dal lunedì al venerdì 14.00-20.00, sabato/domenica/giorni festivi 9.00-20.00

Visite ad anziani ed infermi

Durante questo periodo, don Agostino, don Gordian e don Luigino, passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

Incontri di riflessione sulla bibbia

Ogni **martedì** alle ore **20.30** "LECTIO DIVINA" guidata dal diacono Paolo Lano, presso la canonica di Reana.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00** a VERGNACCO
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00** a CORTALE

Incontri di preparazione alla mostra su ETTY HILLESUM

Ogni **lunedì** alle ore **20.30** presso la canonica di Reana, è possibile fare un lavoro di approfondimento sulla mostra "La ragazza che non sapeva inginocchiarsi" che sarà esposta a Qualso nella Sala Parrocchiale, dal 28 Marzo al 5 Aprile 2020.

Gli incontri inizieranno **lunedì 16 dicembre** con una introduzione al percorso offerta dal prof. Gianni Mereghetti, curatore della mostra. Al termine degli incontri sarà possibile fare da guida ai visitatori.



PREPARIAMOCI AL NATALE

La **Novena di Natale** inizia **domenica 15 dicembre**
Ogni parrocchia si ritrova in preghiera, secondo le proprie modalità



CONFESSIONI

Venerdì 20 dicembre

Ragazzi di 4^a e 5^a elementare – Reana – 17.00-18.00

Ragazzi delle medie – Reana – 18.00-19.00

Sabato 21 dicembre

Zompitta 17.00-18.00

Cortale 17.00-18.00

Valle 17.00-18.00

Vergnacco 18.00-19.00

Martedì 24 dicembre

Qualso 10.00-12.00

Rizzolo 10.00-12.00

Ribis 15.30-18.00

Reana 16.00-18.00

Lunedì 23 dicembre

Giovani e cresimandi – Vergnacco – 20.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MERCOLEDÌ 25 - NATALE DEL SIGNORE

Nella notte:

ore 22.00 Qualso
ore 22.00 Vergnacco
ore 24.00 Reana
ore 24.00 Ribis

Nel giorno:

ore 9.00 Ribis
ore 9.15 Qualso
ore 9.30 Valle
ore 10.00 Cortale
ore 10.30 Zompitta
ore 10.45 Reana
ore 11.00 Rizzolo
ore 18.00 Ribis

GIOVEDÌ 26 - S. STEFANO

ore 9.00 Ribis
ore 9.15 Qualso
ore 10.30 Zompitta
ore 10.45 Reana
ore 11.00 Rizzolo

MARTEDÌ 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

Stessi orari del giorno di Natale

ore 15.00 Ribis
ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Stessi orari del giorno di Natale

DOMENICA 5 GENNAIO

Stessi orari del giorno di Natale

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

LUNEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Stessi orari del giorno di Natale

Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)

Tel. **0432 851028** - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

OBLATI DIOCESANI DI RIBIS

Presso la canonica di Ribis (Via del Santuario n. 31)
Tel. **0432-857005**

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n.62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Giovedì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 10.00-12.00
- **Sabato** 10.00-12.00

oppure contattare:

Tel. **0432 857017** - E-mail: parrocchiedelrojale@gmail.com

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro – Noemi Ascari – Paola Dordolo – Tranquilla Fant – Luigino Simonetti – Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 – Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 – email: parrocchiedelrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. – Via Vittorio Veneto n. 106 – Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE: SEGRETERIA PARROCCHIALE DEL ROJALE